

Due momenti dell'affollato incontro tenutosi nella sede di San Sebastiano di Ca' Foscari. A destra Mauro Ferrari durante il suo intervento



VENEZIA - Incontro promosso dalla Pastorale universitaria, da un'associazione di studenti e dalle Acli: si parla della guerra in Siria, di ondate di profughi e di sistema dell'accoglienza nel nostro Paese

Stop a Mafia capitale & C.? Serve un welfare a pentagono

Mauro Ferrari, docente del Master sull'Immigrazione a Ca' Foscari: «Inefficiente e, al limite, perverso il modello in cui l'ente pubblico si limita a dare l'accoglienza in appalto alle coop. Bisogna coinvolgere anche il settore profit, le associazioni e i cittadini. Servono cinque soggetti protagonisti»

Vogliamo mettere uno stop a Mafia capitale e alle sue gemmazioni? Vogliamo evitare nuovi episodi di vecchie caserme e condo-

mini pieni di migranti, che creano disagio sociale a go-go?

Serve il pentagono del welfare. Ne è convinto Mauro Ferrari, docente del Master sul-

l'Immigrazione dell'università Ca' Foscari di Venezia. Ferrari ha spiegato quali sono le mafie del nostro attuale sistema di accoglienza e quale potrebbe essere il rimedio il 30 marzo scorso, nella sede universitaria di San Sebastiano, dove si è tenuto un incontro organizzato dalla Pastorale Universitaria, dall'associazione di studenti universitari "Storie di questo mondo" e dalle Acli di Venezia; il titolo dell'incontro era "Siri(v)a a Venezia".

Secondo il docente tutto nasce da un rilassamento, che ha prodotto un irrigidimento. «Quando c'è un fenomeno nuovo - spiega - come quello delle migrazioni di massa, si cerca di dargli una risposta. Essendo nuovo - ma parliamo di vent'anni fa, con i primi arrivi di albanesi - lo Stato si affida al privato sociale perché più flessibile e capace di creare progetti nuovi per rispondere e esigenze mai affrontate prime».

Il problema nasce quando, passando il tempo, questi progetti continuano ad essere chiamati progetti anche se ormai sono stabilizzati di fronte a fenomeni non più emergenziali. «Già il dossier Caritas del 2005 sulla migrazione definiva questo fenomeno come strutturale, cioè non più occasionale o di passaggio».

Ma se il fenomeno diventa strutturale, non si può continuare a ripetere distrattamente il modello emergenziale. Quello, cioè, fatto di appalti alle coop, punto e basta. «Se il privato - riprende Ferrari - gestisce questi fenomeni in maniera autonoma e in forma autoreferenziale, si arriva anche alle perversioni, come Mafia capitale, appunto: una grande cooperativa che drena risorse pubbliche fuori dal controllo pubblico».

Ma ci sono anche altri esempi meno drammatici eppure pessimi: «Nel mio paese, di 3600 abitanti - racconta il docente - c'è stata una piccola ondata di 7 richiedenti asilo, gestita tramite il Comune, con attivazione di corsi di italiano, con volontari, partite di calcio, incontri gastronomici... E ha funzionato. Poi è arrivata la seconda ondata. Protagonisti: la Prefettura che ha affidato l'appalto per la gestione di 31 profughi a una coop di un'altra regione, la quale ha riempito di persone una casa sfitta. Così questi vivono come in una bolle. Eppure è lo stesso comune. Ma nel primo caso ha funzionato perché c'è stato un accompagnamento grazie a più protagonisti; nel secondo, il binomio Prefettura-coop diventa un corpo estraneo».

La riforma, allora, non può che essere quella che cambia le regole del sistema d'accoglienza. I protagonisti di un modello virtuoso sono cinque, chiarisce Ferrari, che perciò parla di un "pentagono del welfare". Sono: ente pubblico, mondo profit, cooperative sociali, associazioni e singoli cittadini.

Solo se tutti i "lati" del "pentagono" sono coinvolti e si responsabilizzano, l'accoglienza riesce e non si creano ghetti o contrasti. «E' come nella teoria dei giochi», conclude il docente: «Quel che conta è il win-win: ciascuno può e deve sentirsi protagonista e vincitore». Questo è uno dei casi, insomma, in cui la filiera corta non funziona.

Giorgio Malavasi

APPUNTI

Abbandono e caffè, storie di scuola

segue dalla prima

I primi sono in continuo aumento, soprattutto nei casi di abbandono della scuola dell'obbligo: 50 mila in un anno dicono i Rapporti di autovalutazione delle scuole pubblicati dal Ministero dell'istruzione.

E i secondi, invece, non li vogliono nemmeno a preparare un caffè a Londra, meta dei neo laureati deludenti per eccellenza. Stan- do allo studio del Times pubblicato martedì mattina, nei prossimi sei anni il Regno Unito avrà bisogno di dieci volte più baristi che avvocati. 40 mila maestri dell'espresso cercasi in Inghilterra, preferibilmente italiani, se non fosse per la Brexit. L'uscita dall'Unione renderà sempre più difficili, lì, i soggiorni di lavoro. Ecco allora che anche i limiti britannici imposti agli immigrati ostacoleranno presto i nostri giovani, ignorati in patria e in cerca di fortuna al di là della Manica.

Ma un deficit di baristi under 30 nelle italo caffetterie londinesi, già reclamati a piena pagina dall'industria inglese della colazione all'italiana, non può e non deve essere l'ultimo rimpianto di quei ragazzi italiani disposti a tutto pur di un salario. Non può essere l'ultima spiaggia occupazionale che volta loro le spalle per l'ennesima volta.

Il problema va lavorato alla radice, entro i confini. Riscoprendo un nuovo modo di fare scuola: interattivo, multimediale, costantemente interconnesso alla complessità del mondo adolescenziale, capace di recuperare dalle periferie della conoscenza ogni teenager disperso e allenandolo all'inserimento nei settori lavorativi rimasti ancora dinamici. (Innegabile l'esempio del murale didattico che coinvolge due scuole veneziane a pagina 18 e 19). E apendo poi le porte alla meritocrazia occupazionale, facendo spazio nella scala sociale ai ragazzi italiani che hanno deciso di formarsi qui, a quelli che si sono sudati la gavetta in patria. Non si può costringere ogni mente brillante all'esperienza estera come iniziazione alla classe dirigente del Paese.

Giulia Busetto

La tragedia della Siria, raccontata da siriani agli universitari veneziani

Ma "Siri(v)a a Venezia" si è concentrato anche sul dramma della Siria. La giornalista Asmae Dachan, italiana di origine siriana, ha presentato una panoramica della storia della Siria descrivendo gli eventi che hanno portato alla situazione attuale, ove si ha una forte opposizione del regime contro i ribelli, complicata con l'ingresso di fazioni religiose. Il quadro è stato completato con il riferimento al sedicente stato islamico e con l'arrivo dell'Isis in Siria nel 2014, scegliendo Rakka come capitale ben collegata con Mosul in Iraq. La Siria, terra di accoglienza che ospita alcune delle città più antiche al mondo, ha visto negli ultimi sei anni la sua popolazione costretta alla fuga. I profughi si accumulano in Giordania e in Libano, dove sono ormai circa un milione e mezzo su una popolazione di 3 milioni di per-

sone. Altri sono ammucchiati al confine tra Turchia e Siria, poiché i campi turchi sono pieni. Le proteste che hanno portato alla guerra civile sono nate come manifestazioni pacifiche e laiche, dove l'obiettivo non era tanto la caduta del governo quanto riforme democratiche. Di ciò ha dato testimonianza anche il giornalista Ghayath Abd Alaziz, che si è ritrovato in mezzo alla guerra durante il suo servizio militare (obbligatorio in Siria). Ferito dalle schegge di un ordigno esplosivo, nel giugno 2016, grazie all'organizzazione "Mediterranean Hope", giunge in Italia. Viene perciò proposta una possibilità di immigrazione legale, alternativa ai campi profughi o agli scafisti: i corridoi umanitari. Una realtà, questa - aggiunge Luigi Barbieri, del Gruppo Informazione di Venezia - presente anche a Venezia.

Meteomondo

FONDO PER L'Africa: CHI TUTELA?

"Nelle aree extraurbane delle capitali africane l'acqua si va a prendere in pozzi, l'elettricità non arriva e arrivano ora le prime reti telefoniche cellulari. Così lo "spirito del viaggio" non dipende solo dalle guerre, dalle carestie, dallo sfruttamento, ma anche dal vedere la differenza del livello di vita tra nord e sud del mondo. L'arrivo alle sponde del Mediterraneo è la fine dell'incubo del "viaggio", ma si trasforma immediatamente nell'incubo della cattura. L'arrivo in Marocco, Tunisia e Libia principalmente, comporta al profugo africano di essere incarcerato in "campi profughi" che ricordano i lager nazisti. Il Fondo per l'Africa, istituito negli ultimi mesi e iniziato con duecento milioni di euro, è destinato in realtà alle polizie di Libia, Niger e Tunisia, per il potenziamento delle attività di respingimento". Paolo Merlo, in Unimondo

La situazione

Cina. Lee Ming-che, attivista per i diritti umani, è scomparso nelle mani della polizia il 19 marzo scorso. È sospettato di "danneggiare la sicurezza nazionale". La moglie chiede rispetto per lui a Pechino: «Ogni attivista è innocente» sostiene la donna. Usa. Washington: nessuno scrupolo sui diritti umani nella vendita di ar-



A cura del Servizio meteorologico dell'Arcobaleno

mi al Bahrain. Via libera alla consegna di 19 caccia F-16 e altri armamenti per un totale di 2,8 miliardi. La decisione potrebbe estendersi presto anche all'Arabia Saudita. Iraq. Il Patriarca caldeo partecipa al dolore per la tragedia in atto a Mosul. Sono pronti aiuti per migliaia di sfollati. Gli jihadisti sfruttano la popolazione

come scudi umani, strade e case strette ostacolano le operazioni. Migliaia sono le vittime e oltre 10 mila le abitazioni distrutte. Paraguay. Il ministro dell'Interno e il capo della polizia del Paraguay sono stati destituiti dopo gli scontri e le violenze che hanno segnato le manifestazioni di protesta dei giorni scorsi ad Asuncion.

GENTE VENETA
settimanale di informazione e di opinione

DIRETTORE RESPONSABILE
Sandro Vigani
vigani@patriarcatovenetia.it

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Egidio Bertaggia (Presidente)
Michele Artusato

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Querini 19/A - 30172 Mestre
tel.: 041.959999 - fax: 041.5069621
e-mail: genteveneta@patriarcatovenetia.it
sito Internet: www.genteveneta.it
Conto corrente postale: n. 275305

PUBBLICITÀ
Enne&Be Consulting S.r.l. - Sede
legale: Via Milano, 2/b - 30020 Marcon (VE) Tel. 041.3098378 - Fax: 041.2430382 - Sede operativa: Via Querini, 19/a - 30172 Mestre (VE) Tel. 041.3098378 - Fax: 041.2430382 - e-mail:
comunicazione@ennebeconsulting.it.
Pubblicità tabellare: costo a modulo € 16,00+iva. Pubblicità legale: costo a modulo € 50,00+iva.

ABBONAMENTI
ANNUO: € 57 - SEMESTRALE: € 32
ESTERO E VIA AEREA: tel. all'amministrazione

EDITORE
Centro di Informazione e Documentazione del Patriarcato di Venezia (Cid srl, società socio unico), via Querini 19/A - 30172 Mestre

La testata Gente Veneta fruisce di contributi di cui all'art.3 comma 3 della legge 250 del 7 agosto 1990.

Iscritto al ROC n. 1542 dal 4 settembre 2001. Registrato al Tribunale di Venezia n. 556 del 13 novembre 1975.

STAMPA
Centro Servizi Editoriali srl,
Via del Lavoro 18, Grisignano di Zocco (Vi)

INFORMATIVA: ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 196/2003 (Codice Privacy) si comunica che i dati dei destinatari del giornale, forniti dall'impresa editrice Gente Veneta Cid srl all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, o diversamente acquisiti da enti ed associazioni collegate, sono contenuti in un archivio informatico idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza. Tali dati saranno utilizzati, salvo divieto espresso per iscritto da parte degli interessati, oltre che per rispetto del rapporto di abbonamento o di invio pacchi, anche per le proprie attività istituzionali ivi compresa la comunicazione, l'informazione e la promozione, nonché per conformarsi ad obblighi normativi e di legge.

Membro della Federazione italiana Settimanali cattolici
NSPI
Associato all'Unione
Stampa periodica italiana